REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO BN015 Ponte Lavello

Il sito si raggiunge seguendo la Strada Provinciale 12 da Cerreto Sannita a Civitella Licinio. Prima di imboccare la Galleria di Monte Cigno, sulla sinistra c'è la vecchia strada abbandonata da percorrere a piedi per circa 700 m prima di giungere all'imbocco del breve sentiero che da Ponte Lavello (strada Civitella Licinio-Cerreto Sannita) scende nell'alveo del Torrente Titerno, indicato dal cartello "Sentieri di Monte Cigno" (coordinate UTM 461309.00 m E; 4572743.00 m N). Dal Ponte Lavello, a cui si riferiscono le coordinate della scheda del geosito, è, tuttavia, già possibile ammirare la spettacolarità della forra scavata dal torrente con le sue caratteristiche morfologie.
Il Monte Cigno costituisce la propaggine orientale del gruppo Monte Monaco di Gioia-Monte Erbano, dal quale è separato dalla profonda incisione prodotta dal Torrente Titerno.

La forra, incisa nei calcari del Cretacico inferiore in strati e banchi a volte con spessori superiori al metro e contenenti macrofossili di diceratidi, tra cui il genere Requienia, associati a gasteropodi (Nerineidi ed Acteonidi), rappresenta un caso di discordanza oroidrografica.
Il corso d'acqua, nel corso di un lento ma costante approfondimento legato al sollevamento regionale, ha eroso le coperture terrigene e inciso le rocce calcaree sottostanti, intercettando e sventrando vecchie cavità carsiche ipogee, i cui relitti sono ancor oggi visibili lungo le pareti della forra, sospesi sull'alveo attuale.
Lungo l'alveo sono presenti numerose cavità sub-cilindriche dette "marmitte dei giganti", prodotte dal moto vorticoso delle acque (evorsione), e il cui nome richiama la forma del paiolo. Esse infatti sono state generate dall'erosione meccanica, accentuata dall'abrasione e sfregamento sui lati e sul fondo ad opera dei clasti trasportati, combinata all'azione chimico dissolutiva delle acque (corrosione per carsismo).

Dal punto di vista vegetazionale, l'area si trova nella fascia collinare dominata dagli elementi tipici del bosco di caducifoglie dell'Appennino meridionale, quali aceri, roverella e frassini. Sui versanti esposti a mezzogiorno, più soleggiati e caldi, prevale la roverella, spesso accompagnata dal leccio (arroccato sugli spuntoni calcarei) e da cespugli di ginestra odorosa. Sul fondovalle la vegetazione lascia spazio ad estesi affioramenti di roccia nuda calcarea.
Percorrendo i sentieri di Monte Cigno si possono raggiungere vari luoghi di spettacolare bellezza. Lungo il percorso si può osservare un antico ponte, noto come Ponte del Mulino, costituito da massi calcarei disposti ad arco. Continuando lungo il sentiero, dopo circa 1 ora di cammino, si giunge alla

Grotta dei Briganti, lunga circa 200 metri, la cui esplorazione è riservata a speleologi o va affrontata accompagnati da guide.
Molto ricca è anche la componente faunistica.

Descrizione elaborata da:
Ponte Lavello – id 3683, Inventario Nazionale dei Geositi, ISPRA.

D'Argenio B., Ferranti L., Carannante G., Simone L., 2016, Itinerario 6 - Monti del Matese. In: Calcaterra D., D'Argenio B., Ferranti L., Pappone G., Petrosino P., 2016, Guide Geologiche Regionali: Campania e Molise. Società Geologica Italiana, pp. 190-210.